

PERSONAGGI ASTIGIANI



ALBERTO D'ANNA



ALBERTO D'ANNA



ALBERTO D'ANNA

Marco Sereno, ex architetto convertito alla coltivazione, mostra la sua piantagione di canapa in località Olmo di Castagnole Lanze, nelle colline Unesco, tra le vigne del Moscato. In tutto sono settecento alberelli. Qui sopra, Sereno mentre produce l'olio di canapa. «Esattamente come succede per l'uva - racconta - a fare la differenza sono l'esposizione e il microclima»

MARCO SERENO
ARCHITETTO
AGRICOLTORE



Aiuta i cani con problemi legati alla vecchiaia, epilessia, dermatiti legati alla paura dell'abbandono

Fino alla Seconda guerra mondiale l'Italia era il secondo produttore al mondo di canapa

MARCO SERENO L'architetto che si è reinventato coltivatore a Castagnole Lanze

“La canapa è come il moscato Cresce bene sulle colline Unesco”

L'INTERVISTA

ELISA SCHIFFO

«Guardi come luccicano. Sembra la nebbiolina nelle mattinate d'autunno. Sa che cos'è questa? È la più grande fabbrica di molecole del Pianeta». Marco Sereno, di Castagnole Lanze, non è un agricoltore ma un architetto dall'intelligenza sottile: «Sono stato iscritto all'albo per 25 anni poi, in tempo di crisi, mi sono riciclato anch'io, visto che è in auge di questi tempi».

Guardando le sue piante ci

vede poesia, le cura, le accarezza, le studia. Marco Sereno coltiva canapa, in località Olmo di Castagnole Lanze, nelle colline Unesco, tra le vigne del Moscato. In tutto sono 700 alberelli che producono intorno ai 3 etti di fiori.

Architetto, a quale ricchezza si riferisce?

«Da un seme di un millimetro si originano piante di quattro metri con il fusto delle dimensioni di una cavaglia che cattura anidride carbonica in grande quantità, più di un intero bosco. Pensi che fino alla Seconda guerra mondiale l'Italia era il secondo produttore al mondo di canapa, veniva coltivata dappertutto, anche

in riva al Tanaro. A far luccicare le piante sono i tricomi, sacchetti di cera che contengono centinaia di composti, alcuni simili a sostanze che il nostro corpo produce chiamate “endocannabinoidi”».

Tra queste colline crescono bene...

«Esattamente come succede per l'uva, a far la differenza è l'esposizione e il microclima. Senta che profumi incredibili... Ma anche il metodo di coltivazione organica rigenerativa e l'uso dei consorzi di batteri endofiti che favoriscono l'assorbimento dei nutrienti»

Sentendo «canapa» a qualcuno viene qualche dubbio...

«Tutto in regola, coltiviamo ca-

napa certificata con contenuto di Tbc ammesso, ogni anno abbiamo controlli dell'Asl ed è giusto che sia così. Coltivo canapa per il benessere e l'aiuto degli animali, in Italia è consentito. È una risorsa incredibile: oltre ad essere impiegata nel tessile, in edilizia, per la produzione di carta rientra tra le materie prime per la preparazione di mangimi. Vuol dire che i suoi benefici sugli animali sono riconosciuti, anche se il limite è sottile, non è ammesso come farmaco».

Quali benefici per gli animali da compagnia?

«La finestra di azione è ampia. Abbiamo aiutato con risultati evidenti cani con diversi pro-

blemi legati alla vecchiaia, con la displasia dell'anca, l'epilessia ma anche che soffrono di paura dell'abbandono, per le dermatiti. È anche un formidabile antistress».

Come funziona?

«Raccogliamo i fiori, li essichiamo, li selezioniamo. Poi come si dice tecnicamente “decarbossiliamo”, un trattamento a 115 gradi per 45 minuti per far perdere la forma acida e far sì che si leghino ai recettori dei cannabinoidi del corpo. Per gli erbivori come i cavalli, capre e conigli li forniamo in forma essicata per gli altri animali da compagnia li maceriamo in olio d'oliva extravergine».

Chi servite e come?

«Abbiamo fatto nascere una società, si chiama “Canapa della salute”, vendiamo su internet. Siamo lavorando per far conoscere i nostri prodotti anche ai veterinari, qualcuno si è già avvicinato».

Come è iniziata l'avventura?

«Siamo stati i primi ad importare in Italia la CW paws della “Charlotte's web” dal Colorado per animali da compagnia, l'estratto di questa pianta fu usato nel 2013 per curare una bambina (Charlotte) che soffriva di epilessia. Poi quando l'uso di estratti non è stato più permesso dalla UE nei mangimi abbiamo deciso di iniziare a coltivare e produrre macerato di qualità, con canapa e olio extravergine italiani».

Qual è il problema oggi?

«In Italia della canapa sono ammessi prodotti derivati da semi, come l'olio di semi di canapa o la farina di semi, non sono ammessi integratori alimentari a base di cannabinoidi. E Così fiorisce il mercato su internet dall'Inghilterra e dai paesi che ne ammettono l'uso umano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vai su expocasa.it o inquadra il qr per scaricare un
INGRESSO GRATUITO



EXPOCASA

25.09—3.10
Oval Lingotto Torino



LINGOTTO
FIERE